



Fondazione
Arnaldo Pomodoro

ALLA FONDAZIONE ARNALDO POMODORO
DI MILANO
DAL 18 APRILE AL 27 LUGLIO 2007
LA MOSTRA
DOPPIO SOGNO
2RC TRA ARTISTA E ARTEFICE

Duecentocinquanta opere grafiche, trenta lastre matrici, video documentari, ricostruiranno la storia della Stamperia 2RC di Roma e i loro rapporti con molti dei protagonisti dell'arte dalla seconda metà del XX secolo a oggi.

Dal 1962 al 2006 stamparono con la 2RC: Lucio Fontana, Alberto Burri, Gio Pomodoro, Giuseppe Capogrossi, Giulio Turcato, Piero Dorazio, Pietro Consagra, Afro, Joan Mirò, Alexander Calder, Victor Vasarely, Man Ray, Max Bill, Henry Moore, Giacomo Manzù, Arnaldo Pomodoro, Graham Sutherland, Francis Bacon, Julian Schnabel, Enzo Cucchi, Francesco Clemente, Jannis Kounellis e molti altri ancora.

Terminato l'appuntamento con l'arte di Kounellis, che ha attirato 18.000 visitatori, la stagione 2007 della Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano prosegue, **dal 18 aprile al 27 luglio**, con la mostra **DOPPIO SOGNO. 2RC tra artista e artefice**, un interessante viaggio nella storia della 2RC Stamperia d'Arte, fondata a Roma nel 1959 da Valter ed Eleonora Rossi, due giovani studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Milano, insieme con il cugino Franco Cioppi.

L'esposizione, curata da Achille Bonito Oliva, raccoglierà circa 250 opere degli artisti che hanno lavorato per 2RC, presentando un'ampia collezione che attraversa la storia dell'arte dagli anni '60 a oggi, offrendone al pubblico un ricchissimo panorama.

Come ha scritto Bonito Oliva: *La collezione è l'attraversamento della storia dell'arte contemporanea dagli anni 60 ad oggi, al di fuori d'ogni limite generazionale e di poetica. Rappresenta un panorama, per presenza e qualità, assolutamente attendibile della creazione artistica della seconda metà del 20° secolo ad oggi. Tradizione creativa tutta italiana.*

La capacità dell'artigiano di divenire artefice, produttore di un valore aggiunto rispetto al progetto iniziale dell'artista.

L'opera intesa diventa il frutto di un lavoro a quattro mani, un intreccio tra, tra artista, artista e artefice, concetto ed esecuzione."

Valter ed Eleonora Rossi e Franco Cioppi aprirono la Stamperia 2RC con la ferma convinzione che la grafica fosse un vero e proprio genere artistico, come la pittura e la scultura e non un'estensione di queste ultime: l'obiettivo era quello di creare un laboratorio che sviluppasse le diverse tecniche della grafica così da permettere agli artisti di lavorare e sperimentare liberamente così come avveniva con gli altri mezzi.

L'esordio dei giovani stampatori avvenne nei primi anni '60, con una cartella di sei incisioni di Lucio Fontana, che consentì loro di vincere il 1° premio per la grafica a Tokyo.

Ebbe così inizio l'attività della 2RC Edizioni d'Arte che fin dagli albori rivelò una spiccata propensione a collaborare con gli artisti che si muovevano sulle ricerche più avanzate. Tra il 1962 e il 1969 stamparono con la 2RC: Alberto Burri, Gio Pomodoro, Giuseppe Capogrossi, Giulio Turcato, Giuseppe Santomaso, Piero Dorazio, Pietro Consagra, Achille Perilli, Beverly Pepper, Adolph Gottlieb, Afro.

A proposito delle incisioni di Alberto Burri, con il quale i Rossi stamparono continuamente dal '62 al '83, significative sono le parole di Vittorio Rubiu: *"...incisioni più vicine alla pittura, quasi da scambiarsi con essa..."*. I Rossi restituiscono l'effetto della plastica combusta e le variazioni di bianco attraverso l'uso dell'acetato, plastica trasparente ed incolore, mentre riportano sulla carta la matericità dei Cretti attraverso un elaborato e non convenzionale sistema di incisione ed acquatinta."

Nel 1969 l'Unesco commissionò una cartella di grafica che li avvicinò a grandi artisti di fama internazionale quali Joan Mirò, Alexander Calder, Victor Vasarely, Victor Pasmore, Sonia Delaunay, Louise Nevelson, Sebastian Matta, Man Ray, Max Bill, Wotruba.

Negli anni '70 i Rossi svilupparono le molteplici tecniche dell'intaglio, indispensabile per i lavori di alcuni scultori - Beverly Pepper, Gio e Arnaldo Pomodoro e Chillida - che vi ritrovarono le proprietà fisiche e formali del linguaggio plastico.

Nel 1973 Valter ed Eleonora Rossi, durante un soggiorno in Turchia, sulla loro barca realizzarono con Pierre Alechinsky la prima grafica "Mare nostrum". I maestri incisori superarono l'ennesima prova, contribuendo a mutare concettualmente il senso dato fino a quel momento all'enfasi dell'atelier: da qui in poi, infatti, non sarà più l'Artista che necessariamente dovrà andare alla Stamperia, quanto il contrario; i luoghi di lavoro si trasferiranno ora a Roma, ora a Bodrum (Turchia), e di seguito a Mentone (Francia), Palma di Majorca (Spagna), Los Angeles (California), Southampton e Montauk (Long Island), Palm Beach (Florida), Point Race (California), nonché allo studio di New York.

La possibilità di realizzare incisioni di formato inusuale (la serie *"Presenze Grafiche"* hanno una dimensione originale di cm. 95 x 95, decisamente insolita per la grafica dell'epoca) attirarono attorno alla 2RC l'interesse non solo del collezionismo privato e museale, ma anche quello di Afro, Sam Francis, Henry Moore, Pierre Soulages, Giacomo Manzù, Nancy Graves, Arnaldo Pomodoro, George Segal, Graham Sutherland, Alechinsky e tanti altri.

Alla fine degli anni '80 i Rossi videro realizzarsi uno dei più grandi desideri della loro carriera, quando Pierre Levai, direttore della Marlborough Gallery di New York, gli propose di realizzare un'incisione con Francis Bacon.

Fu proprio Eleonora Rossi a convincere l'artista inglese a sperimentare la tecnica grafica, da sempre osteggiata a causa del supporto cartaceo di partenza, solitamente bianco.

Sovrapponendo le lastre tipografiche, Eleonora Rossi riuscì a dare vita a un colore che l'artista inglese pensava fosse irrealizzabile in grafica: un arancione intenso, che lo spinse a creare una serie di incisioni bruscamente interrotta dalla sua morte.

L'apertura nel 1979 della Stamperia a New York permise ai Rossi di allacciare una collaborazione continua oltre oceano. Sono tante le esperienze e gli episodi di quegli anni: l'espressionismo calligrafico di Pierre Alechinsky, il primo a inaugurare il torchio a New York; i numerosi viaggi in California e la stamperia ambulante ridotta all'essenziale da Eleonora Rossi per Sam Francis; George Segal e la *Blue Jeans Series*, collaborazione nata a Roma nel 1974 e poi proseguita nel 1987 a New York con la realizzazione dei *Portraits*.

Negli ultimi anni la 2RC ha pubblicato opere di Arnaldo Pomodoro, Jannis Kounellis, Enzo Cucchi e Pierre Alechinsky. Il catalogo, edito da 2RC Stamperia d'arte, conterrà l'intera produzione della 2RC, un'introduzione di Achille Bonito Oliva e un testo biografico di Valter Rossi.

La Fondazione ringrazia la **Saporiti Italia** che, oltre alla sponsorizzazione, ha contribuito all'allestimento della mostra con una serie di tavoli e teche inediti. La Saporiti Italia offre inoltre l'ingresso gratuito al museo in occasione del Salone del Mobile, dal 18 al 22 aprile, con orario dalle 11.00 alle 22.00.

La mostra è realizzata in partnership con **UniCredit**.

IGPDcaux, coerente alla sua mission di contribuire al decoro urbano e alle iniziative volte a impreziosire la città, sostiene la comunicazione della mostra "Doppio Sogno - 2RC tra artista e artefice", offrendo diverse facce pubblicitarie sulle pensiline alle fermate degli autobus a Milano.

Milano, 17 aprile 2007

DOPPIO SOGNO

2RC tra artista e artefice

Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro (Via Andrea Solari 35)

18 aprile – 28 luglio 2007

Orari: mercoledì-domenica ore 11-18 (ultimo ingresso ore 17); giovedì ore 11-22 (ultimo ingresso ore 21)

Biglietti: 7/4 euro

Catalogo: 2RC Stamperia d'arte

Grazie al contributo di Saporiti Italia, in concomitanza con il Salone del Mobile, dal 18 al 22 aprile, la mostra sarà ad ingresso gratuito e osserverà un orario prolungato dalle 11.00 alle 22.00.

Info:

Tel. 02.89075394/95

press@fondazionearnaldopomodoro.it

www.fondazionearnaldopomodoro.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02.433403 - 02.36571438 - fax 02.4813841

press@clponline.it

Comunicato stampa e immagini su www.clponline.it

Il lavoro grafico di Valter ed Eleonora Rossi

Arnaldo Pomodoro

La grande mostra che la Fondazione dedica al lavoro di Valter ed Eleonora Rossi mi coinvolge profondamente, perché sono “complici” della mia stessa avventura grafica. Senza di loro non sarei riuscito a sviluppare la ricerca in questo campo e a realizzare, dagli anni settanta ad oggi, una produzione di opere grafiche, che sono un approfondimento del mio lavoro sul bassorilievo, ricreato, con una forza e un valore diversi, su una materia particolare come la carta.

Con la loro pazienza e il loro entusiasmo Eleonora e Valter mi hanno convinto a cimentarmi nel lavoro grafico, che a me poneva da sempre un problema: serbare sul foglio di carta l'aspetto plastico della superficie incisa e scavata, con le ombre, le impronte e i segni propri del mio linguaggio espressivo. Dopo una serie di prove ed esperimenti abbiamo messo a punto, riprendendo il mio modo di operare in scultura, una tecnica nuova e complessa di calcografia: io lavoro il piano originale in negativo nell'argilla e da questo ottengo il positivo in gesso e successivamente il calco di resina epossidica che ha la funzione di matrice. Ottenuta questa matrice, inizia lo specifico procedimento grafico con una serie di interventi sulla stessa e anche su lastre aggiuntive di rame che, sovrapponendosi, completano e trasformano l'opera e ne rafforzano la valenza grafica. Nella serie dei *Sogni*, le grandi opere del 1994 che riprendono il tema, per me importante e suggestivo, dell'osso di seppia, abbiamo addirittura utilizzato l'acquaforte, l'acquatinta, la calcografia e il collage. Per quanto riguarda il colore, quando non si usa il semplice bianco della carta, le nostre scelte cromatiche si sono rivolte a tonalità che vanno dall'ocra al ruggine, fino alle varie sfumature di marrone e di nero, in modo da ricreare le patinature che il bronzo, esposto agli agenti atmosferici, assume nel tempo.

Come è avvenuto con me, Valter ed Eleonora hanno lavorato con moltissimi artisti, sperimentando con grande creatività e trovando le soluzioni tecnico espressive più idonee per esaltare stile e poetica di ciascuno di essi. Ora, questa mostra offre un panorama retrospettivo della loro straordinaria esperienza tra invenzione artistica e riproducibilità tecnica, tra tradizione artigiana ed estro creativo.

DOPPIO SOGNO DELL'ARTE

2RC – fra artista e artefice

Achille Bonito Oliva

Chi ha detto che la “vita è un sogno”? Il portatore di questa affermazione, noi vogliamo tacerne il nome, evidentemente ha parlato considerandosi in uno stato di veglia. Ha pronunciato la frase stando su una soglia da cui guardare il mondo, qualcosa in un lampante stato di sensatezza gli ha permesso di pensare di stare fuori da questo sogno, in un luogo riparato da ogni irruzione, posto magari in alto, in una postazione innalzata sopra il cumulo di un quotidiano che si forma e sfilaccia fuori da qualsiasi ordito della ragione.

La catena dei fatti si è frantumata ed essi avvengono fuori da qualsiasi logica consequenziale. Allora per colui che ha parlato, è stato necessario correre ai ripari e mettersi al riparo, mediante una dichiarazione che facesse precipitare la vita dentro l'imbuto oscuro del sogno, da cui non esiste riparo ma soltanto la possibilità di assistere quietamente o con angoscia, senza colpo ferire o interferire. Il sogno permette una rappresentazione di superficie, uno scorrimento di immagini che fluiscono tutte secondo la direzione della cifra.

L'arte invece ci dimostra che non è possibile questa temeraria affermazione, che il linguaggio non è uno strumento di rappresentazione ma è esso stesso la rappresentazione. Colui che crea è l'artefice, colui che stabilisce l'artificio, il dio del sogno e il dio che sogna. Per l'artista non esiste la cesura, la porta chiusa o la porta aperta: la cerniera scorre sui propri cardini e l'artista resta sempre con la mano attaccata alla maniglia, non per prudenza ma per meraviglia. Egli scopre che la mano stessa è la maniglia. Non è l'artista a sognare, è l'arte stessa che sogna, che si muove non tanto a scimmiettare il mondo, quanto piuttosto a simulare il movimento e l'arresto, la fuga e la sospensione, insomma il linguaggio, si sente onnipotente e insegue continuamente il suo sogno di potenza. Naturalmente non tutti i sogni sono uguali, molti volano a una altezza imprevedibile e altri ancora volano rasoterra oppure in maniera sotterranea. Sogni di ebbrezza e sogni di degradazione ma tutti sublimi. Non tutti i sogni sono alla portata di tutti.

Alcuni sono esclusivi e girano di bocca in bocca soltanto tra gli artisti, volano a mezza altezza come un soffio, tra i sognatori di immagini che se li raccontano tra loro guardandosi negli occhi, sussurrandoseli all'orecchio. Altri sogni invece possono liberamente circolare anche tra gli uomini comuni. Partono dalle immagini dell'arte, la scultura classica greca, e poi dirottano a una altezza più accessibile, fino a arrivare alle bocche e agli orecchi e anche agli occhi comuni. Questi magari si divulgano a gran voce, qualche volta anche con chiasso, secondo una circolazione eclatante e ammirata. Talvolta succede anche che il sogno sogna se stesso e allora ci troviamo di fronte all'immagine più indecifrabile, in quanto esso non vuole alcuna lettura esterna a sé, ma desidera dormire su se stesso senza mai venir interrotto e portato in uno stato di veglia. Poi esistono i sogni che volano proprio per essere guardati e sono quelli dell'arte, che assumono la veste del linguaggio visivo. Questi possono correre e scorrere in maniera figurale e astratta, nel profondo degli uomini e sotto i loro piedi. E' dal 1959 che Valter ed Eleonora Rossi assumono il doppio sogno dell'arte nella coscienza scespiriana volutamente e manierista indirettamente “che noi siamo un sogno in un sogno”.

Da allora con costante febbrile dormiveglia la coppia è diventata un soggetto collettivo, non semplici artigiani e fedeli esecutori, piuttosto una felice targa (2RC) che ha accompagnato il lavoro fedele e creativo insieme di due soggetti che non hanno mai spodestato gli artisti del loro ruolo di creatori. Artefici portatori di un valore aggiunto nella realizzazione grafica per l'immagine matrice dell'artista. Il lavoro di Valter e Eleonora Rossi, come una sorta di targa automobilistica, ha viaggiato in tutto il mondo, spostandosi dall'Italia in America in Giappone e cogliendo sempre protagonisti e giovani promesse dell'arte della seconda metà del XX secolo. Artefici e non artieri, semplici artigiani della creazione altrui, hanno sviluppato un nomadismo culturale che li ha portati all'incontro con

artisti dell'astrattismo, informale, action painting, Pop Art, Arte Povera e Transavanguardia. Senza contare l'incursione nel campo creativo di svariati artisti delle avanguardie storiche, europei ed americani.

Se la 2RC strategicamente ha covato e praticato la strategia del doppio sogno, un esercizio grafico che ha creato una nuova pelle all'arte contemporanea, ora torniamo al primo sogno, quello dell'arte. L'artista ha scelto di sognare un sogno dell'arte che attraversa molti territori, quelli che si dipanano mediante fili di immagini e forme solari, fatte di frammenti e di improvvisi bagliori, di costanti ritorni, e di allontanamenti e sprofondamenti in un luogo che sembra appartenere a tutti. Il territorio magico è illuminato da uno sguardo interiore che brilla di luce propria, rafforzato da un occhio che possiede la doppia capacità di guardare e di guardarsi: Alechinsky.

Il sogno è costellato e disseminato da frammenti che vivono all'incrocio di molti cieli, che gravitano a diverse altezze. I frammenti sono sempre sottili e mai corposi, la leggerezza permette loro di vagare velocemente e di sostare tranquillamente senza ingombro e senza squilibri. Non esistono sprofondamenti o precipitazioni. Gli elementi si dispongono secondo i dettami della compresenza e della epifania, secondo il senso dell'illuminazione e dell'apparizione improvvisa: Calder.

L'immagine è il portato di un campo di segni disseminati fuori da qualsiasi idea di percorso e tutti pronti a rientrare dentro se stessi, a sognare la propria esilità ombratile. Il sogno non è fatto di immagini ferme e perentorie ma di filamenti di immagini pronte a frantumarsi nell'intreccio di molti itinerari. Esso è fatto per essere guardato da un occhio interiore, nella mobilità delle sue tracce. Tracce che sono nello stesso tempo durature, radicate nella storia dei sogni che abbagliano e hanno abbagliato la storia millenaria degli uomini e della terra, l'immortalità: Burri.

Le forme germinano direttamente nel sogno dell'opera, ritagliato nella sua inquadratura, quella che trova i suoi bordi nei confini della scultura che sono poi i confini del sogno stesso. Il linguaggio germinante dell'arte provoca molti fiori, anche l'ossimoro del giardino come deserto. Esso prolifera su se stesso e inonda la superficie del quadro con attento disordine. L'attenzione nasce da una disciplina biologica del linguaggio, che si dispone sempre secondo rapporti e relazioni di istantaneità: Victor Pasmore.

Anche i colori si dispongono in maniera aperta o dentro i filamenti delle immagini oppure fuori, a deconcentrare le figure, a stabilire nessi che precipitano poi lontano secondo echi che si vanno spegnendo lontano. Talvolta essi scoppiano vicino con un fragore che resta sempre silenzioso, in quanto investe sempre l'occhio, seppure quello interno. Da qui poi scorre velocemente negli altri organi della percezione, che non sono mai solamente visivi. Le immagini tornano così da dove sono partite, nei recessi bui o totalmente luminosi del profondo giardino davanti a lui: Bacon.

Il profondo non è naturalmente il luogo dell'irrazionale, del puro misconoscimento della ragione, ma il serbatoio che trova sempre nuova linfa e rinnovamento dalla sua stessa pulsione a rimanere sotterraneo. Un serbatoio messo tutto in orizzontale che non ama alzare la testa, che ha per attitudine un movimento inclinato. E' il sogno dell'arte a trasportarlo fuori dalla sua posizione supina, a trascinarlo nel luogo della rappresentazione, dove non subisce perdite, semmai si accresce di un ulteriore splendore oscuro: Cucchi.

"Disciplina di lavoro per avvicinarsi di più alla forma" (Mirò). L'asserzione del pittore scaturisce dalla natura stessa del linguaggio, che ama porsi sempre sotto lo sguardo in maniera compita e compunta. La compunzione non significa certamente perdita di intensità, semmai accrescimento e maggior concentrazione. Il sogno dell'arte passa attraverso il superamento dell'improvvisazione, l'affinamento dell'immagine che calibra la propria apparizione in maniera che non fuoriesca precipitosamente dal serbatoio che fino ad allora l'ha intrattenuta: Julian Schnabel.

L'intrattenimento dell'immagine è l'unica possibilità di serbarla fuori da ogni cesura. L'artista possiede il dono di non spossare l'immagine del suo spessore, dei suoi legami interni. L'arte non produce mai lacerazioni, forme e figure conservano profonde radici che le radicano nella sostanza dell'immaginario. L'immaginario non è un luogo astratto, la condizione astratta della fantasia ma il

terminale ininterrotto del serbatoio del profondo. Il linguaggio costituisce la meccanica attraverso cui esso avvia e produce le sue polluzioni: Afro.

La vibrazione è il movimento che l'artista sviluppa per avvicinarsi al luogo interiore. Da questo luogo la natura non è lontana, anzi essa vive all'unisono sulla stessa lunghezza d'onda, fatta di espansione e contrazione, di sottili tremiti che impediscono grandi eventi ma costituiscono le polarità temporali, e per questo invisibili, entro cui avvengono i piccoli eventi della nascita e della morte: Clemente.

La simultaneità dell'immagine non è il portato della velocità ma semmai di una calibratura paziente che tende a non privarla della sua iniziale intensità. L'intensità è la temperatura che misura la realtà dell'immagine, il suo rimanere inalterata dentro la griglia del linguaggio: Max Bill.

Una lotta lenta e paziente si apre tra l'artista e i suoi attrezzi, la posta in gioco è impedire la perdita che può derivare dall'uso troppo concitato del linguaggio. L'artista è consapevole che il linguaggio ha una struttura profonda e che il profondo è strutturato come il linguaggio, con nessi e passaggi. Dunque l'artista, come l'acrobata, cammina lentamente sul filo, nel tentativo di attraversare un punto strettissimo in cui è possibile precipitare: Fontana.

L'artista ha conservato sufficienti radici per rimanere saldamente ancorato alla vibrazione che regge la natura e anche il sogno dell'arte. Qui geometria e segni organici si intrecciano incessantemente e stabiliscono l'armonia di apparizioni che conservano dentro e fuori di sé l'intenso fantasma dell'insieme. L'insieme è la circolarità del tutto e anche la lotta per trattenere l'iniziale vibrazione dentro i confini di un linguaggio che prolifera un doppio senso, quello ascensionale della finitezza e quello illimitato e discendente di un infinito che si può soltanto sospettare: Arnaldo Pomodoro.

Per questo l'artista nella sua opera rovescia la nozione di natura in antinatura mediante l'uso di materiali classici come il marmo o protesi tecnologiche. Mediante citazioni di mutilazioni, crudeltà e morte costruisce tutta una serie di opposizioni a quella che è la più comune nozione vitalistica della natura. A questa l'arte risponde con la cultura quale strumento di perpetrazione dell'uomo come pensiero e dunque di immortalità: Consagra.

L'artista decide di non operare soltanto su semplici coppie di opposizioni, bensì di praticare un linguaggio perversamente polimorfo. Positivo e negativo diventano polarità che trovano nell'opera un luogo in cui esercitare le proprie valenze in termini di simultaneità. Qui allora si scopre quale sia la natura specifica del linguaggio che congela la vitalità in una forma esemplare e definitiva. Si scopre che l'opera non è soltanto creazione ma anche riflessione sul paradossale desiderio di immortalità che l'arte cova dentro di sé e che è indispensabile la pratica di un linguaggio, per sua natura portatore di immobilità e dunque di morte: Nancy Graves.

L'artista nella grafica con la sua opera, fatta di scultura, disegno e installazione, programmaticamente eleva a morte superiore la morte inferiore del quotidiano: Nevelson.

Natura-morte è dunque l'essenza del linguaggio che porta ad ogni creazione. Qui si innesca una sospensione di ogni ostilità del tempo, si realizza una sorta di apnea protetta dalla forma che blocca il respiro biologico e trattiene l'immagine sulla soglia del nostro sguardo: Kounellis.

Natura e antinatura concorrono nell'opera a realizzare un armistizio tra la catastrofe del tempo e il nostro desiderio di durata. L'arte sembra al servizio di un sogno di onnipotenza, quello di eternare il nostro presente, espellere allegramente ogni speranza di futuro nell' hic et nunc di un'opera che, attraverso la contemplazione, trattiene anche lo spettatore sulla felice soglia dell'eterno presente: Manzù.

Qui si raccoglie anche la memoria delle sculture. Tali sculture utilizzano i caratteri aurei di armonia, proporzione e simmetria che sostengono l'identità della scultura classica, in particolare quella greca giunta fino a noi attraverso i reperti archeologici raccolti nei musei.

A noi è arrivata la Nike di Samotracia mutilata e privata di alcune sue parti. Eppure la nostalgia della mancanza, il sospetto di una perfezione incarnata nella forma ci permettono di fruire l'opera mediante un apporto di fantasia contemplativa.

Non c'è bisogno di tutto questo nel fruire l'arte. Qui la mutilazione viene accettata in partenza, dall'artista e dai modelli stessi, rappresentata attraverso un'economia formale che restituisce armonia e proporzione: Chillida.

L'uso del marmo, la citazione nella grafica di un materiale tanto plastico, aiutano l'opera ad assumere una sorta di serenità che si riverbera su tutta l'immagine. L'artista dà esemplare definizione, una dignitosa normalizzazione, ad un apparato corporale che esibisce frontalmente le proprie mancanze. Se generalmente la scultura celebra le gesta eroiche di personaggi che acquistano visibilità staccandosi dal quotidiano, ora è il quotidiano stesso che non richiede alcun eroismo ma parla attraverso la propria evidenza: Moore.

L'arte mette a morte la mutilazione e la parzialità del quotidiano mediante un linguaggio che si esprime attraverso la preferenza di un genere come la natura morta. L'artista ha creato l'artificio di un paradiso naturale fatto di perennità, una compresenza di fiori, spine e piante diverse tra loro eternate nella bellezza istantanea di un rigoglio bloccato nel suo momento migliore: Sutherland.

Anche qui la protesi tecnologica interviene come anti-natura sul principio di natura organica. L'artificio aiuta a sostenere una cosmesi a tempo indeterminato, una eternità presentificata da un giardino che però richiede uno spazio chiuso e separato nello stesso tempo dalla vita del nostro quotidiano: Sonia Delaunay.

Natura naturans e natura naturata si confrontano in una dialettica che porta alla fine alla fondazione di una terra di nessuno, il privilegio di un luogo.

Noi abitiamo la soglia oltre la quale è fissato a futura memoria uno spettacolo felicemente paralizzato nel suo svolgimento. Ci separa una linea di confine tra noi abitanti la morte inferiore del quotidiano e l'opera d'arte che occupa interamente la morte superiore dell'eterno presente: Man Ray.

Il sogno dell'arte sembra correre lungo altre altezze, secondo linee di volo che non conservano distanze dal suolo, anzi sembrano percorrere sentieri che si trovano all'altezza opaca dei piedi. Lo specchio, la sua composta consistenza, le tracce di alcune memorie di oggetti, i riflessi che accennano colloqui solitari con la parete. La superficie è uno specchio, un orizzonte che corre fermo e irremovibile a sbarrare lo sguardo. Qui il sogno dell'arte avviene mediante segni incisivi, che hanno la forza della craquelure, una rottura contenuta, come una memoria: Turcato.

Ora tutto diventa precario e nello stesso tempo definitivo, tracciato dentro la sostanza cementata di una superficie che accoglie e trattiene ogni segno in maniera duratura. Il sogno dell'arte ha lunga memoria e non si perde dietro le volubili sequenze di semplici associazioni libere. Le immagini restano impigliate dentro lo spessore di una materia nera e speculare. Eppure corrono tutte a ripararsi sulla superficie del muro, da dove poi non è possibile fuggire lontano, dal muro al suolo: Richter.

Il tempo e lo spazio trovano una sistemazione irreversibile, una collocazione incrociata e resa a futura memoria dalla capacità della superficie di saper far muro contro ogni instabilità. Lasciare una traccia significa incidere, entrare dentro la materia con polso fermo oppure cogliere velocemente e d'incontro la parete per segnare in corsa la cifra del proprio passaggio. Caso e decisione, geometria e forme aperte, si pongono in una posizione orizzontale, ferma e raggelata, immagini tutte di una presenza che non trova altre testimonianze al di fuori di queste memorie indirette: Capogrossi.

Dunque la parete, il muro è di tutti ma soltanto il gesto individuato e incisivo dell'artista riesce a intaccare la dura e opaca resistenza della sua superficie. Forse il muro è di tutti perché tutti lo possono guardare, patrimonio dell'occhio sociale. Ma il sogno dell'arte possiede la forza di farsi vedere, di apparire anche a coloro che artisti non sono, ma soltanto come rappresentazione: Vasarely.

L'arte porta il suo sogno d'arte a contatto dei piedi e del corpo, abbassa il volo delle immagini a altezza dello sguardo collettivo, su un supporto che, per definizione, è leggibile da tutti: lo specchio. Qui avviene che tempo e spazio concretizzino i loro intrecci e fissino i loro incontri nelle forme convenienti e consone alla natura del supporto. I segni infatti sono quasi sempre graffiti, piccoli squarci e ferite che si apprendono al suolo. Il libro collettivo che parla un linguaggio ancora oscuro e singolare: Penck.

Esso è attraversato da una scrittura viva duratura eppure precaria, fatta di segni muti, di calchi di oggetti e di passi perduti. Come se fossero caduti in una sostanza fresca che li abbia poi cementati dentro di sé, senza più farli fuggire. Il sogno basso avviene interamente calato nel quotidiano e non cita immagini alate o eccentriche, si accontenta di citare la prosa innumerevole di piccoli oggetti, di piccoli incidenti di forme che incontrano lo specchio, di segni che si apprendono nella materia dandoci una memoria duratura, altrimenti impossibile: Francis

La memoria lunga del muro non è una qualità insita della materia ma effetto trasfigurante del sogno dell'arte, che trova nella fantasia individuale dell'artista la forza di portare a lunga vita ciò che altrimenti deperirebbe. L'artista è il creatore di un lungo sogno. La creazione avviene attraverso la sorpresa di accostamenti e aggregazioni di forme e oggetti che vivono normalmente molto distanti tra loro: George Segal.

Il sogno dell'arte della 2RC è quello di creare nuove famiglie di segni, nuovi nuclei di senso, attraverso cui è possibile sperare sempre altri incontri e una perenne conflittualità di ordini. Incessantemente il passo torna, per tracciare il superamento di vecchie disposizioni di segni. Ma questo è possibile perché la materia speculare possiede dentro di sé già la forza di reggere il mutamento, una continua manipolazione della sua superficie, superficie dura e nello stesso tempo dolce e arrendevole.

Stampi, calchi, concavo e convesso, ritmano la superficie secondo accordi e dissonanze spaziali che non turbano la capacità di reggere nuovi interventi. Il muro creato è opera che risponde al proprio sogno, che cova dentro di sé le pulsioni di una fantasia libera da qualsiasi schiavitù di un alfabeto definitivo. Qui non esiste una scrittura che si ripete, né una scrittura che si arroga il diritto della ripetizione. L'onnipotenza del gesto irripetibile e individuale accompagna e sostiene l'energia del linguaggio.

Perciò il passo non ha nausea, perché non esiste ripetizione, ciò che procura sempre la coscienza dell'impossibilità e dello scacco. Il sogno dell'arte è proprio di portare il quotidiano e la sua convenzione sul piano orizzontale e scivoloso del suolo, dove tutto si tramuta in occasione di segno.

La trasfigurazione è il portato dell'intreccio tra passo e specchio della necessità del segno di assumere la carne della materia e di questa di uscire dall'inerzia costitutiva della propria essenza. Il sogno dell'arte di 2RC è quello di attraversare la condizione bassa del linguaggio quotidiano, nella consapevolezza che soltanto l'artista può arrivare a scavare dentro la sua sostanza opaca e portare sulla superficie una nuova energia, materiale e morale.

La 2RC tende a socializzare il sogno dell'arte, disponendolo metaforicamente e metonimicamente nella possibilità di un'apparizione sensibile a ogni sguardo, pronta a tramutarsi in comunicazione, seppure attraverso un alfabeto visivo e mentale che conosce molto bene i labirinti entro cui il linguaggio va a cacciarsi. Il sogno è quello di allargare il contagio di una sua attitudine, che consiste nel portare il quotidiano in una condizione di impossibilità, dove il linguaggio esce dagli argini del significato per slittare verso altre derive.

In definitiva Valter e Eleonora Rossi, targati 2RC, hanno viaggiato in lungo e in largo tra le opere di numerosi artisti. Praticando un nomadismo pellicolare, una sintonia tra creatore e creativo, artista e artefice che ha amplificato il sogno dell'arte tra XX e XXI secolo, in un doppio sogno, che ha prodotto un sigillo di ulteriore perennità all'immortalità dell'arte.

Storia della stamperia 2RC

Nel 1959 Valter ed Eleonora Rossi, due giovani studenti di Brera, fondano con il cugino Franco Cioppi a Roma la 2RC Stamperia d'Arte, con la convinzione che la *grafica* sia un vero e proprio genere artistico, al pari di pittura e scultura, e non un'estensione di queste ultime. L'obiettivo è quello di dare vita a un laboratorio tecnico in cui sviluppare e sperimentare le diverse tecniche della grafica, perché gli artisti possano lavorare con essa liberamente, come con gli altri *media* artistici.

Lucio Fontana: gli inizi

Nei primi anni '60 i Rossi collaborano con Lucio Fontana e stampano la loro prima *cartella grafica*: una serie di acquetinte e acqueforti che viene premiata a Tokyo con il Primo Premio per la grafica. Fontana rappresenta con Alberto Burri una delle voci più significative del dopoguerra in Italia. Nel suo approccio alla materia, nei buchi e nei tagli sulla tela, si traduce la sperimentazione sui nuovi "concetti spaziali". Esprimerli attraverso l'*incisione* vuole essere la prova che le tecniche di stampa sono in grado di preservare le caratteristiche peculiari del mezzo cartaceo e, contemporaneamente, mantenere viva l'articolata tessitura delle opere di Fontana.

Da qui ha inizio l'attività della 2RC Edizioni d'Arte, che da subito rivela una spiccata propensione a collaborare con gli artisti impegnati sulle ricerche artistiche più avanzate. Tra il 1962 e il 1969 stampano con la 2RC Alberto Burri, Giò Pomodoro, Giuseppe Capogrossi, Giulio Turcato, Giuseppe Santomaso, Piero Dorazio, Pietro Consagra, Achille Perilli, Beverly Pepper, Adolph Gottlieb e Afro.

Il profondo rispetto per l'arte, il bisogno di avventura, la sapienza pittorica e scultorea unita alla capacità di cogliere il tratto distintivo di ogni artista spingono i Rossi, con grande accuratezza di mestiere, al desiderio di produrre graficamente i processi e i contenuti espressi dagli artisti contemporanei, portandoli a una coraggiosa sperimentazione.

Vittorio Rubiu, in merito alle incisioni di Burri che stampa con la 2RC dal 1962 al 1983, parla di "...*incisioni più vicine alla pittura, quasi da scambiarsi con essa...*". Di fatto, attraverso l'uso dell'acetato (plastica in foglio, trasparente e incolore) i coniugi Rossi fanno restituire sulla carta l'effetto della plastica combusta e tutte le variazioni del bianco, e ancora riportare la matericità dei "cretti" attraverso un elaborato e non convenzionale sistema di incisione e acquatinta.

1969 – Cartella UNESCO: gli anni del consolidamento

Il 1969 è un anno speciale per Valter ed Eleonora Rossi; l'UNESCO commissiona loro la realizzazione di una cartella di grafiche che porta alla collaborazione con diversi artisti di fama mondiale. È il compimento di un sogno: lavorare con i più grandi artisti come Joan Mirò, Alberto Burri, Alexander Calder, Victor Vasarely, Victor Pasmore, Sonia Delaunay, Louise Nevelson, Sebastian Matta, Man Ray, Max Bill, Wotruba, a cui si lega l'opportunità di farsi conoscere da un pubblico internazionale e l'inizio di una fitta e proficua collaborazione con i più grandi talenti contemporanei. Il consolidamento di questo lavoro arriva con "Presenze Grafiche", una serie di incisioni 95 x 95 cm, un formato assolutamente originale e insolito per la grafica di questo periodo.

Gli anni '70 sono quelli in cui i Rossi sviluppano le molteplici tecniche dell'*intaglio*, indispensabile per il lavoro di scultori come Beverly Pepper, Giò Pomodoro, Arnaldo Pomodoro e Chillida, che riporta le proprietà fisiche e formali della scultura.

Nel 1973, durante un soggiorno in Turchia, Valter ed Eleonora con Pierre Alechinsky realizzano sulla loro barca la prima grafica "Mare nostrum". È il superamento dell'ennesima prova, che cambia lo stesso concetto di atelier come luogo di lavoro esclusivo per l'artista. La Stamperia di Roma non rappresenta più l'unica e obbligatoria meta per il lavoro, perché capace di spostarsi da Roma a Bodrum (Turchia), Mentone (Francia), Palma di Majorca (Spagna), Los Angeles e Point Race

(California), Southampton e Montauk (Long Island), Palm Beach (Florida) e New York.

La capacità di realizzare incisioni di formato inusuale attira intorno alla 2RC non solo il collezionismo privato e museale, ma anche l'interesse di artisti della portata di Afro, Sam Francis, Henry Moore, Pierre Soulages, Arnado Pomodoro, Giacomo Manzù, Nancy Graves, George Segal, Graham Sutherland e tanti altri, che in via de' Delfini, dove ha sede la Stamperia negli anni '70, hanno modo di realizzare opere di grande formato. "Aveuglette" ((togliere virgola))) di Pierre Alechinsky ((togliere virgola))) misura 200 x 300 cm.

La *grande dimensione* diventa luogo d'azione, superficie accessibile ma sempre pronta a presentare inganni e a sottoporre prove che l'artista di volta in volta risolve affidandosi alle mani e alla sapienza dell'*incisore*.

La grande dimensione è anche il luogo dove il colore si avvera e di cui Eleonora Rossi porta una grande sensibilità. Passaggi tonali che i coniugi Rossi amano ritrovare nel loro vissuto, perché lavorare è una condizione d'amore.

Gli artisti inglesi: Pasmore, Sutherland, Moore e Bacon

Victor Pasmore, artista segnalato da Burri in occasione della cartella dell'UNESCO, lavora con la 2RC continuativamente, dalla fine degli anni '60 al 1987, anno della sua morte. Roma è una sosta favorita nei ripetuti viaggi che da Malta, dove si stabilisce dalla fine degli anni '60, lo riportano a Londra, dove ha l'incarico di Direttore del Piano Urbanistico. L'artista ama soggiornare nella capitale per brevi periodi, durante i quali dà vita a diversi lavori capaci di riportare in stampa le sue forme biologiche, dai colori squillanti direttamente attinti dalle luci del Mediterraneo che tanto bene Eleonora sa intuire e realizzare.

Graham Sutherland mette i Rossi di fronte al problema dell'*acquatinta*. Artista solitario, condivide con la coppia la sua ricerca di un segno bruciato dal tempo; insieme nello studio di Menton (Francia) ((togliere virgola))) i tre realizzano "Bees", serie di tavole sul mondo misterioso delle api (1976/77), e "Le Bestiaire", serie visionaria ispirata al racconto di Apollinaire (1979).

Il lavoro grafico compiuto nei primi anni '80 da Henry Moore in collaborazione con la Stamperia è ben sintetizzato nelle parole di Giulio Carlo Argan, che constata "*l'abilità dello scultore nel saper significare con un solo segno grafico il limite dell'orizzonte naturale e quello scultoreo della figura umana*". La difficoltà di tradurre il lavoro plastico sulla superficie bidimensionale non è limite alla creazione per i maestri incisori, ma spunto per una ricerca spaziale che avviene nel segno e nel colore. L'entusiasmo per il risultato è tale da portare Moore alla decisione di prestare ai Rossi cinque grandi sculture in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della stamperia Vigna Antoniniana Stamperia d'Arte presso le Terme di Caracalla, Roma.

Alla fine degli anni '80 si avvera uno dei più grandi desideri nella carriera di Valter ed Eleonora Rossi: da Pierre Levai, l'allora direttore della Marlborough Gallery di New York, arriva la proposta di una collaborazione con Francis Bacon. L'artista, personaggio tanto amabile quanto faticoso e complesso, rifugge la grafica, non riesce a partire dal foglio bianco ed è convinto dell'impraticabilità del *mezzo*. Poi arriva l'"arancio" ed è lo choc: sovrapponendo le lastre, Eleonora riesce a dare vita a un colore che Bacon pensava tecnicamente irrealizzabile. Un arancione specifico, intenso e infinito, che segna l'inizio di una serie bruscamente interrotta dalla morte dell'artista.

Questa esperienza è per i Rossi l'ennesimo insegnamento: la *grafica* non deve essere lavorata con immediatezza né deve assolvere ai problemi di distribuzione dell'immagine, ma è piuttosto un mezzo capace di risolvere la necessità tecnica ed espressiva nella sperimentazione, fatta di scambio reciproco di comprensione e generosità tra l'artista e lo stampatore.

New York

Gli anni '70 sono un periodo difficile in Italia, anni violenti e grigi.

La continua collaborazione con artisti d'oltreoceano, unita alle difficoltà politiche dell'epoca, porta i coniugi Rossi alla scelta di aprire nel 1979 una stamperia a New York, che rappresenta ben presto l'inizio di una fase di lavoro proficuo.

Da una parte c'è vivo il desiderio di consolidare il dialogo con gli artisti americani con i quali i Rossi lavorano oramai da anni, dando loro un riferimento oltreoceano per realizzare i *buoni di stampa* da tirare poi in Italia; dall'altra c'è l'intenzione di imporsi con una presenza più internazionale.

Sono tante le esperienze e gli episodi che si succedono in questi anni: l'espressionismo calligrafico di Pierre Alechinsky, primo a inaugurare il torchio di New York; i numerosi viaggi in California con la stamperia ambulante, ridotta all'essenziale, per Sam Francis; il lavoro dei "Portraits" fatto di cinque grafiche che Segal realizza nel 1987; la collaborazione feconda con Helen Frankenthaler, Nancy Graves e Julian Schnabel.

La decisione dei Rossi di aprire una stamperia a New York coincide con l'arrivo nella Grande Mela di alcuni giovani artisti italiani raccolti intorno al movimento della Transavanguardia capitanato dal critico Achille Bonito Oliva: Francesco Clemente ed Enzo Cucchi. Il rapporto con la Transavanguardia non poteva che aprirsi con l'interessante affermazione di Achille Bonito Oliva, che subito coglie la natura intrinseca del *mezzo grafico*: un rapporto a due tra artista e incisore, al quale l'artista consegna il *segno*. La capacità di assimilazione della tecnica pittorica distingue Clemente dagli altri transavanguardisti, poiché combina la fluida linea dell'incisione con le fini acquarellate dell'*acquatinta*, riproponendo su carta la luminosità dei suoi dipinti. In quegli anni è lo stesso Clemente a introdurre Julian Schnabel alla stamperia: insieme ai Rossi l'artista americano realizza una serie di incisioni di grande formato, in cui ogni incisione, come un happening, diventa la messa in opera di un istinto, e il *segno* la traccia di una zampata.

Gli anni recenti

"Ogni artista ha portato qualcosa e ne hanno goduto tutti", racconta sereno Valter Rossi nel ripercorrere la storia della 2RC. Nei suoi toni entusiastici si legge l'attitudine aperta e collaborativa della stamperia che negli anni ha saputo adattarsi alle esigenze degli artisti, trasformandosi di volta in volta per accompagnare ogni loro impresa.

Attualmente la stamperia si trova sulla Cassia, in attesa di una sede definitiva ed emblematica; il lavoro di grafica continua a essere incessante, forte degli insegnamenti acquisiti nel tempo che diventano storia e insieme bagaglio di reciproco scambio tra gli artisti del passato e quelli di oggi.



LA FONDAZIONE ARNALDO POMODORO INAUGURA LA NUOVA SEZIONE DIDATTICA!

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DAL 18 APRILE AL 27 LUGLIO 2007

La Fondazione Arnaldo Pomodoro inaugura la nuova sezione didattica. A un anno e mezzo dalla sua apertura, il museo dedica alla didattica uno spazio ampio e luminoso ricavato di fianco ai luoghi espositivi, per mantenere aperto il dialogo fra luogo della visione e luogo della sperimentazione. Le attività didattiche, infatti, sono sempre legate ai temi, alle tecniche e agli stimoli suggeriti dalle diverse mostre, e vogliono suggerire un approccio attivo e critico di fronte all'opera.

Le proposte educative della Fondazione sono rivolte ai bambini, agli adolescenti, agli adulti, agli insegnanti e operatori culturali, alle famiglie. Ci sembra importante, infatti, che tutti abbiano la possibilità di *fare, sperimentare e essere attivi* di fronte all'opera d'arte, poiché *vedere* è un'arte da coltivare.

- Le attività per i **bambini** sono centrate sui temi del gioco, della manipolazione dei materiali e dell'educazione dello sguardo.
- Quelle per **adolescenti** invitano a un approccio critico all'opera d'arte, attraverso la messa in discussione dei propri schemi visivi e percettivi. Tramite l'osservazione, la narrazione e la sperimentazione, i ragazzi vengono sollecitati a confrontarsi con l'opera in modo personale, partendo dall'esperienza per costruire la conoscenza.
- La proposta per gli **adulti** viene declinata in due diverse proposte:
 - a) agli insegnanti e agli operatori culturali viene offerto un workshop attivo di approfondimento sulla mostra;
 - b) al pubblico generico vengono offerti incontri con artisti, esperti dei mestieri d'arte, docenti dell'Accademia di Belle Arti che raccontino *dall'interno* la nascita dell'opera, coinvolgendo il gruppo in esperienze di apprendimento attivo.
- Le **famiglie** o i gruppi bambino+adulto sono invitati a mettersi in gioco, a partire dall'idea che si può imparare anche attraverso gli occhi dell'altro, e che apprendere insieme a qualcuno è più facile e divertente.

Oltre a queste attività, vengono realizzate **visite guidate** per tutti i tipi di pubblico.

SPECIALE! INTRODUZIONE ALLA MOSTRA PER INSEGNANTI, EDUCATORI E OPERATORI CULTURALI

_LASCIARE IL SEGNO.

La Fondazione Arnaldo Pomodoro propone un incontro specifico per insegnanti, educatori e operatori culturali, un viaggio interattivo all'interno della mostra durante il quale verranno proposte attività da svolgere in presenza delle opere per arrivare a esplorare possibili percorsi di visita e approfondimento.

Ai partecipanti verrà distribuito materiale relativo alla Fondazione e alla mostra.

Durata: 2.00 h.

Costo: gratuito

Data: sabato 5 maggio ore 10.30-12.30 e lunedì 7 maggio, ore 17.00-19.00.

E' necessaria la prenotazione telefonica *entro mercoledì 2 maggio*.

PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

4 - 6 ANNI

- _ SOTTO LE SCARPE, UN MONDO DI COLORE

6 - 8 ANNI

- _ TIMBRI GIGANTI PER CARTOLINE GRANDI COME QUADRI
- _ TIMBRI GIGANTI PER LIBRI GRANDISSIMI
- _ FIUMI DI INCHIOSTRO E CONTENITORI DI PAROLE

PROGRAMMA 6 - 10 ANNI CENTRI ESTIVI

9 - 13 ANNI

- _ PENSARE ALLA ROVESCIA
- _ COME SI FA?

14 - 18 ANNI

- _ ESSERE INCISIVI
- _ DENTRO L'OPERA _TOCCARE, SENTIRE, VEDERE
- _ TRUCCHI DEL MESTIERE. Incontra l'artista!
- _ METTI UNA MATTINA CON...

ADULTI

- _ IL MESTIERE DELLE ARTI. Incontri-laboratorio con i maestri dell'incisione

FAMIGLIE

- _ DI FRONTE ALLE OPERE SIAMO TUTTI BAMBINI

info:

Fondazione Arnaldo Pomodoro

via Solari 35

20144 Milano

tel. 02 89 07 53 94/5

didattica@fondazionearnaldopomodoro.it

Progetto a cura di Anna Chiara Cimoli e Stefania Sotti
con la consulenza di Franca Zuccoli

In partnership con



Con il contributo di

saporiti italia

Mojem & C

vitra.



Doppio Sogno. 2RC tra artista e artefice

Fondazione Arnaldo Pomodoro e UniCredit

La promozione della cultura è da anni tra i pilastri delle azioni di responsabilità sociale di UniCredit. In Europa, soprattutto dopo la fusione con HVB, il Gruppo è impegnato a sostenere i giovani talenti e la creatività nelle arti visive, nella musica, nel teatro e nella letteratura.

Questo impegno traduce l'identità di un Gruppo aperto al nuovo e sempre più Internazionale, che si pone in costante ascolto delle comunità locali nelle quali opera e delle loro espressioni culturali.

A **Milano** si esprime attraverso una salda e proficua partnership con la **Fondazione Arnaldo Pomodoro**, un laboratorio di cultura, in cui si incontrano i saperi del nostro tempo, protagonista di grandi eventi, come la presente mostra Doppio Sogno. 2RC tra artista e artefice a cura di Achille Bonito Oliva.

“La mostra dedicata alla storia della Stamperia d’arte 2RC è un ulteriore passo del percorso di ricerca che la Fondazione Arnaldo Pomodoro sta svolgendo nella storia dell’arte del XX secolo e che il nostro Gruppo ha l’onore di accompagnare a partire dall’inaugurazione della nuova sede.

Dopo la scultura del Novecento, il premio alla giovane arte, i dipinti di Novelli e le installazioni di Kounellis, ecco ora le grafiche realizzate nel corso di mezzo secolo dai grandi maestri dell’arte contemporanea internazionale, avvalendosi della passione e della professionalità di Valter ed Eleonora Rossi.

L’iniziativa racconta la storia affascinante di un’impresa ben radicata nella cultura italiana, ma che ha saputo conquistare uno spazio e una dimensione realmente internazionali, coinvolgendo in questa avventura i nomi più grandi dell’arte dei nostri giorni, da Burri a Fontana, da Calder a Bacon, da George Segal allo stesso Pomodoro.

Grazie all’intraprendenza e alla creatività, la 2RC è divenuta nel corso degli anni un punto di riferimento e ha continuato a mantenere viva, rinnovandola con la forza del presente, una tradizione antica, quella dell’incisione, che ha dato vita nel passato a capolavori assoluti, e che ancora oggi è particolarmente amata dagli artisti.

Quegli stessi artisti hanno trovato in Valter ed Eleonora Rossi non solo degli esecutori, ma dei veri e propri compagni di viaggio, trasformando la realizzazione dell’opera in un lavoro condiviso in tutte le sue fasi, in una vera e propria collaborazione creativa e operativa, come quella che caratterizza la partnership della Fondazione Pomodoro con il nostro Gruppo.

In un’epoca segnata dai grandi progressi tecnici che sostengono ogni campo, è importante scoprire la vitalità di un linguaggio storico che si confronta con l’attualità e si pone in ascolto di mondi nuovi, secondo uno dei valori più forti dell’intera attività della Fondazione Arnaldo Pomodoro, valori nei quali lo stesso Gruppo UniCredit, si riconosce e che mira a consolidare sia all’interno che all’esterno.

Alessandro Profumo
Amministratore Delegato UniCredit Group

UniCredit & Art

Il nostro progetto, articolato in **diverse aree di intervento al fine di promuovere i giovani talenti**, è frutto di organiche relazioni con tutti i principali attori del sistema: artisti, istituzioni, musei, galleristi, case d'asta, case editrici, accademie e università.

In **Italia**, il raggio di azione delle iniziative verso l'arte contemporanea è ampio ed include:

- **le collaborazioni con i principali musei di arte contemporanea**: il **MART** di Rovereto, il **Castello di Rivoli**, il **MAMbo** di Bologna, la **Fondazione Arnaldo Pomodoro** di Milano, che si configurano come partnership di sviluppo di progetti per la divulgazione dei linguaggi della contemporaneità;
- la presenza attiva nelle **mostre e fiere artistiche nazionali**, quali Artissima a Torino e Artelibro a Bologna e **internazionali**, quali Biennale di Venezia e Paris Photo;
- la collaborazione con **DARC** (Direzione Arte e Architettura Contemporanea del Ministero per i beni culturali), con la pubblicazione e divulgazione di studi;
- il sostegno ad **AMACI**, Associazione dei Musei di Arte contemporanea in Italia;
- l'innovativo sostegno a **progetti artistici in contesti atipici** al fine di dare visibilità a condizioni sociali di marginalità dove l'arte agisce come elemento di socializzazione, integrazione e recupero;
- le **borse di studio**, di concerto con la **Fondazione Agnelli**, **sull'economia dell'arte contemporanea** e sostegno a premi e borse che permettono a giovani artisti di studiare e lavorare all'estero (**Nuovi Arrivi** e **FURLA**);
- lo sviluppo di una nuova **collana editoriale "L'arte del XX secolo" (20th century art)**, edita da Skira, come progetto editoriale interdisciplinare.

Ma l'elemento di maggiore rilievo del nostro impegno verso i linguaggi della nuova arte è rappresentato dalla creazione di una **collezione di arte contemporanea focalizzata sui giovani artisti attivi dagli anni '80, in Italia**, con particolare attenzione alla fotografia.

In solo tre anni la collezione ha riunito circa 500 opere di 95 artisti.

Le nuove acquisizioni integrano la collezione storica, che in Italia conta un corpus di oltre 15.000 opere, una selezione delle quali è ora fruibile on line, attraverso il museo virtuale visibile sul portale www.unicredit.it, sulla intranet aziendale accedendo dall'home page e nella Galleria di Palazzo Magnani a Bologna, visitabile su richiesta.

Il patrimonio artistico complessivo del nostro Gruppo è ragguardevole: in Germania, Austria, Turchia e negli altri Paesi dove siamo presenti, possediamo circa 35.000 opere d'arte, inclusi grandi maestri, come Canaletto, Carracci e rilevanti artisti contemporanei come Leger, Klein, Beuys, Cragg, Christo, Richter e Baselitz.

La collezione rappresenta un potente strumento di dialogo con tutti i nostri pubblici di riferimento, incluse primariamente le comunità locali e i clienti, nonché un'opportunità di aggiornamento culturale e strumento di formazione per i dipendenti.

In questa prospettiva, la nostra collezione di arte contemporanea, partendo dall'Italia è anch'essa resa disponibile a fruitori interni ed esterni, attraverso il sito web dedicato in Intranet e Internet e attraverso le mostre nei musei e nelle nostre filiali sotto il nome di "Sharing Passions".

L'arte riveste una funzione importante anche in relazione al nuovo ruolo che il nostro Gruppo ha assunto, diventato paneuropeo e presente ora in 21 Paesi dopo la recente aggregazione con HVB, e caratterizzato da un patrimonio umano di 28 milioni di Clienti e 150.000 Colleghi. La sfida non è solo finanziaria, ma è basata in primo luogo sull'integrazione delle culture, sul rispetto delle loro specificità e sulla valorizzazione delle differenze.

In questo contesto, il linguaggio universale dell'arte può facilitare la diffusione di valori comuni, simboli e significati.

Aprile 2007

Ufficio Stampa UniCredit

Carlotta Magnanini carlotta.magnanini@unicreditgroup.eu 02.88622920

Responsabile Progetto UniCredit & l'Arte

Catterina Seia catterina.seia@unicreditgroup.eu



Regione Lombardia

*Culture, Identità e Autonomie
della Lombardia*

Doppio sogno. 2RC tra artista e artefice

Ad un anno e mezzo dall'inaugurazione, la Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano si è ormai accreditata quale punto di riferimento nel calendario delle proposte culturali, non solo milanesi. La Fondazione ha infatti assunto, nel corso di questo brevissimo lasso temporale, un ruolo di primissimo piano nel quadro del dibattito sulle riflessioni dedicate all'arte contemporanea. Ne sono prova, per esempio, oltre alla mostra sulla scultura del XX° secolo che ha inaugurato nel 2005 la nuova sede della Fondazione, quella dedicata a Jannis Kounellis, artista di altissimo prestigio di cui abbiamo potuto ammirare recentemente il genio creativo.

Sullo sfondo di questo articolato panorama caratterizzato, inoltre, da eventi, appuntamenti, incontri, letture e proiezioni si colloca la Mostra dal titolo suggestivo "Doppio sogno. 2RC tra artista e artefice".

La Mostra, di cui il presente catalogo con la sua ampia documentazione iconografica costituisce preziosa testimonianza, consente di delineare il profilo della 2RC Stamperia d'Arte, risultato della collaborazione tra Valter ed Eleonora Rossi e i protagonisti della scena artistica mondiale.

Dagli esordi nei primi anni Sessanta a Roma, ai successi newyorchesi della fine degli anni Settanta, la Mostra ci offre la possibilità di cogliere le tappe fondamentali della 2RC e quindi di individuare le metodologie, le sperimentazioni e gli insegnamenti acquisiti, quel "doppio sogno", insomma, quel reciproco scambio "tra artista e artefice", dominato, in particolare, dal segno che l'artista consegna all'incisore. Quel segno trasmesso con mano sicura è divenuto storia, storia di una tradizione che è possibile, ancora oggi, trasmettere agli artisti del presente.

Affidando la Mostra al successo che merita, tengo a esprimere il mio personale apprezzamento per quanto svolto dalla Fondazione Pomodoro per la città di Milano e per la cultura italiana.

Massimo Zanello

Assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

saporiti italia

milano, aprile 2007

Con grande piacere abbiamo accettato l'invito di Teresa e Arnaldo Pomodoro a collaborare e sponsorizzare la mostra "Doppio sogno" che riempie dei colori e dello spessore del lavoro della 2RC i grandi spazi della Fondazione Arnaldo Pomodoro.

Già nel corso del 2006 eravamo rimasti così incantati dagli straordinari volumi architettonici della Fondazione, da chiedere di poter esporre degli oggetti di design - delle panche e delle sedute in quel caso - al centro delle stanze create per presentare le grandi opere di Gastone Novelli.

Quest'anno ci fa ancora più piacere sostenere l'opera della Fondazione, che ha accettato la nostra proposta di stimolare la fantasia dei nostri progettisti, per realizzare degli elementi di arredo - tavoli e teche in questa occasione - integrati in maniera ancora più completa all'interno degli spazi creati per illustrare l'affascinante storia artistica e tecnica della 2RC.

Creando questi oggetti, abbiamo guardato al mondo dell'arte con rispetto, con stupore e con attenzione, riconoscendo le diversità fra il mondo della produzione industriale e quello della creazione artistica, ma consapevoli anche che ricerca e genialità, tecnica e poesia, presenti nell'esperienza italiana nell'uno e nell'altra, hanno da sempre contribuito e continuano a contribuire ogni giorno alla formazione di quella conoscenza, di quella cultura, che rende unico il nostro paese agli occhi del mondo.

Raffaele Saporiti
Amministratore Delegato
Saporiti Italia

SAPORITI ITALIA

VIA MARCONI, 23
21010 BESNATE
PHONE +39 0331 273 333
FAX +39 0331 273 320
E-MAIL saporiti@saporiti.com

TRIB. BUSTO A. REG. SOC. 28141
CODICE FISCALE 02252570169
PARTITA IVA 12135840150
C.E.E. ID. IT 12135840150
C.C.I.A.A. VARESE 236017

www.saporiti.com



*Alla Fondazione Arnaldo Pomodoro il 25 aprile si potrà visitare
gratuitamente grazie a Surgiva
la mostra “Doppio sogno – 2RC tra artista e artefice”*

Se siete a Milano il giorno dell'anniversario della Liberazione, mercoledì 25 aprile, non lasciatevi sfuggire la mostra che è stata allestita nei grandi spazi della Fondazione Arnaldo Pomodoro e che si propone come uno straordinario viaggio nell'opera grafica di 44 maestri del Novecento.

Il 25 aprile, infatti, in via eccezionale la rassegna si potrà visitare gratuitamente grazie alla collaborazione tra Fondazione Arnaldo Pomodoro e acqua Surgiva.

“Doppio sogno. 2RC tra artista e artefice” è il titolo della mostra inaugurata il 18 aprile. Curata da Achille Bonito Oliva, la rassegna comprende circa 300 opere grafiche di grandi artisti del Novecento, da Adami a Burri, da Arnaldo Pomodoro a Sutherland, da Bacon a Chillida, da Giò Pomodoro a Moore, realizzate dalla pregiata 2RC Stamperia d'arte.

Surgiva, un'acqua tra le più leggere al mondo che nasce in alta quota, nell'incontaminato Parco Naturale Adamello-Brenta, è da sempre vicina all'arte. E' proposta esclusivamente in bottiglie di vetro dall'inconfondibile design e nel circuito della miglior ristorazione.

Trento, 20 aprile 2007